

Restauro e risanamento conservativo dell'ex convento delle Agostiniane

di BRUNO CASSETTI, LUIGI ZENO e RINALDO POVELATO



Il complesso denominato ex convento delle Agostiniane è situato in Murano, nella parte nord-ovest dell'isola ed è costituito dall'aggregazione, avvenuta nell'arco di cinque secoli, di diverse parti edilizie distinte tra loro sia storicamente, sia funzionalmente, sia tipologicamente. Allo stato attuale si individuano tre unità edilizie:

- il palazzo nobiliare, edificio a tre piani di fondazione quattrocentesca, con modifiche e aggiunte in epoche successive, è costituito dal corpo centrale con salone passante e da due ali a est che racchiudono una corte con una vera da pozzo: non è oggetto dell'attuale intervento di recupero.
- il chiostro, edificato nella seconda metà del XVIII secolo, si sviluppa a nord del palazzo nobiliare su due piani, attorno a un cortile quadrato (22x22 m circa) non porticato con "vera da pozzo" al centro; all'interno lo spazio è organizzato sia al piano terra, sia al piano primo con ampi corridoi (2 m circa) sui quattro lati collegati tra loro da tre scale con gradini in pietra.
- le case dell'Ortolano sono unità minori di edilizia residenziale, a due piani, situate all'angolo sud-ovest del complesso; in origine erano collegate al palazzo tramite un passaggio sopra l'omonimo cortile; hanno subito, in particolare dopo il secondo dopoguerra, aggiunte varie di volumi esterni.

Due planimetrie, datate 13 luglio 1757, che riportano il progetto del monastero, per altro mai completato, sono risultate di estrema importanza per redigere il progetto di restauro e risanamento conservativo. Si è inteso rispettare, fino a dove era possibile riconoscerle per certe, le intenzioni progettuali originarie e documentate, provvedendo all'eliminazione, di tutte quelle superfetazioni che ne alterassero la leggibilità. Sono pertanto stati demoliti i volumi esterni, aggiunti nel corso dei secoli, e le tramezzature interne costituite per ricavare un numero sempre crescente di alloggi; un'operazione di sottrazione tesa alla riproposizione

dello schema distributivo e della forometria originari. Si sono riqualificati anche gli spazi esterni del chiostro e dell'area delle case dell'Ortolano razionalizzando i percorsi, ridisegnando la pavimentazione con materiali tradizionali (mattoni posta in opera a spina di pesce, trachite e pietra d'Istria) e provvedendo a fornire un'adeguata illuminazione. Questa serie di interventi permette globalmente di leggere nuovamente il complesso nelle sue linee primordiali e l'inserimento della nuova funzione abitativa risulta rispettoso della struttura originaria dei singoli organismi edilizi. Poiché le famiglie residenti all'interno del complesso hanno continuato a viverci anche durante i lavori, l'intervento si è potuto realizzare per fasi successive utilizzando alcuni alloggi all'interno del palazzo opportunamente destinati ed adeguati a tale scopo; tutto ciò è stato dovuto al fatto che l'amministrazione comunale non aveva disponibilità alcuna di alloggi sostitutivi per la rotazione delle famiglie.

In pratica le fasi di lavoro sono state quattro, durante le quali, a rotazione, si sono spostate circa una decina di famiglie alla volta.

Naturalmente tali spostamenti hanno comportato un impegno organizzativo non indifferente. In primo luogo per i rapporti umani che si sono dovuti intrattenere con le famiglie residenti in modo particolare con persone di una certa età e con problemi spesso di tipo fisico e con abitudini ormai consolidate, non certamente in grado fin da subito di comprendere e di collaborare con le diverse situazioni che di volta in volta si sono presentate. Per tali rapporti si è dovuto usare il massimo della disponibilità sia da parte della concessionaria Edilveneziana, della direzione lavori e dell'impresa, trovando nei primi momenti anche atteggiamenti di opposizione, che poi, visto il modo di operare, si sono via via attenuati. Successivamente, oltre alle spese per i traslochi e per i relativi consumi nel periodo di rotazione, si sono aggiunti tutti gli allacciamenti ai vari servizi (luce, acqua, gas, telefono) con conseguente aggravio dei costi



Il complesso ex convento delle Agostiniane

generali oltre a quelli della mera ristrutturazione dell'immobile.

Nel complesso, l'intervento può considerarsi riuscito: si sono recuperate le intenzioni progettuali originarie e si sono resi leggibili l'impianto storico del chiostro, delle case dell'Ortolano e della torre campanaria; dal punto di vista strutturale si sono recuperate le volte di quella che attualmente è stata destinata a sala comune e si sono consolidate le travi lignee dei solai ove necessario; sono stati eseguiti interventi di risanamento sulle strutture murarie verticali decisamente ammalorate sia per l'invasività degli interventi succedutesi negli ultimi cinquant'anni che per la poca manutenzione successivamente eseguita.

Si è inoltre realizzato un sistema di trattamento delle acque reflue particolarmente attento al

problema del disinquinamento delle acque lagunari. Il complesso è stato dotato di un impianto fognario autonomo in depressione sversante le acque nere su un impianto di trattamento e successivamente tali acque vengono convogliate nel collettore comunale. Tutto il sistema, alloggiato in appositi locali, viene costantemente monitorato da una ditta specializzata.

Al fine di dare completezza all'intervento, analoga operazione di restauro e risanamento conservativo sarebbe opportuno fosse affrontata anche per il palazzo nobiliare, recuperando l'impianto originario, ora gravemente compromesso, con "portego" al piano terra, scalone e salone passante al primo piano valorizzando anche il cortile interno impreziosito da una caratteristica "vera da pozzo" in pietra d'Istria.